**IV DOMENICA DI PASQUA [C]**

**Io e il Padre siamo una cosa sola**

Nelle Parole di Gesù vi sono tre verità che vanno messe bene in luce. Prima verità: *Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.* Chi è pecora di Gesù? È chi ascolta la sua voce. Se la voce di Gesù non viene ascoltata, non si è sue pecore. Oggi possiamo noi dire che siamo pecore di Gesù? Non lo possiamo dire perché ognuno insegue i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue piccole o grandi idolatrie. Da moltissimi che si dicono pecore di Gesù, la sua Parola è ridotta a una favola di altri tempi. Valida per ieri, ma non certo per oggi, non certo per noi. Ogni tanto sarebbe assai proficuo per noi leggere qualche rigo delle antiche profezie. Ecco un brano di una profezia di Isaia: *“Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti, signori di questo popolo che sta a Gerusalemme. Voi dite: «Abbiamo concluso un’alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega. Il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà, perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti». Pertanto così dice il Signore Dio: «Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non si turberà. Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo. Sarà annullata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà. Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete una massa da lui calpestata. Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il messaggio». Troppo corto sarà il letto per distendersi, troppo stretta la coperta per avvolgersi. Poiché come sul monte Perasìm si leverà il Signore; come nella valle di Gàbaon si adirerà per compiere l’opera, la sua opera singolare, e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto. Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra. Porgete l’orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole. Forse tutti i giorni l’aratore ara per seminare, rompe e sarchia la terra? Forse non ne spiana la superficie, non vi semina l’anéto e non vi sparge il cumìno? E non vi pone grano, miglio e orzo e spelta lungo i confini? Gli insegna la regola e lo ammaestra il suo Dio. Certo, l’anéto non si batte con il tribbio, né si fa girare sul cumìno il rullo, ma con il bastone si batte l’anéto e con la verga il cumìno. Il frumento vien forse schiacciato? Certo, non lo si pesta senza fine, ma vi fanno passare sopra il rullo e le bestie, senza schiacciarlo. Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nei suoi disegni, grande nella sua sapienza (Is 28,14-29).* Se non ascoltiamo la voce del Signore, che parla oggi e per sempre, non siamo sue pecore.

Seconda verità: *“Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano”*. Ecco il dono che Gesù fa alle sue pecore: la vita eterna. Ecco anche la promessa che fa loro: *“Nessuno le strapperà dalla mia mano”.* Chi segue Gesù vive di queste due certezze: ha in dono la vita eterna ed è custodito da Gesù. Contro Gesù nessuno ha potere.

Ora entriamo nella terza verità: Perché nessuno potrà strappare le pecore dalla mano di Gesù? Ecco la sua risposta: *“Il Padre mio, che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre mio”*. Il Padre che ha dato le pecore a Cristo Gesù sempre veglia perché nessuno gliele strappi. Le pecore sono custodite dalla mano di Cristo e dalla mano del Padre. Nessuno può né contro Gesù e né contro il Padre.

Ma c’è anche una quarta verità che va messa bene in luce: *“Io e il Padre siamo una cosa sola”.* Siamo una sola mano, una sola volontà di salvezza e di redenzione, una sola Parola di vita eterna, una sola grazia, un solo dono. Siamo una cosa sola perché io sono nel Padre e il Padre è in me. Io vivo per il Padre e il Padre vive per me. Ma anche siamo una cosa sola perché siamo una sola natura divina eterna. Il Padre mi ha generato dall’eternità e io dall’eternità sono suo Figlio. Sono Figlio per generazione eterna. Non sono Figlio per creazione e neanche per elezione. Sono Figlio per generazione per opera dello Spirito Santo e per elezione nello Spirito Santo, ma sempre come il Figlio Unigenito del Padre, come il solo Figlio del Padre.

*In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.* *Io e il Padre siamo una cosa sola».*

Se nessuno può strappare le pecore dalla mano di Gesù, perché oggi molte pecore da pecore di Gesù stanno divenendo pecore di Satana? Stanno divenendo pecore di Satana per loro volontà. Come Cristo Gesù sia per volontà eterna e sia per volontà creata vuole eternamente essere del Padre e Satana lo tenta perché sia o da se stesso o da Satana, così ogni uomo è tentato. Come Cristo Gesù ha vinto ogni tentazione di Satana, così anche ogni sua pecore deve vincerla. Chi viene strappato dalla mano di Cristo, è strappato solo per sua volontà. Dio sempre ha rispettato l’uomo. Mai è venuto meno nel rispetto. Il rispetto di Dio è così alto che pur vedendo la sua creatura finire nella perdizione eterna, non può obbligarla con le catene ad amarlo. Si possono incatenare le bestie. Mai Dio incatenerà un uomo al suo amore. La Madre di Gesù venga e ci aiuti a comprendere questa tremenda verità: è nella volontà dell’uomo scegliere la morte eterna.

**11 Maggio 2025**